



IL CAP. ORLANDO DE TOMMASO, PRIMO EROE DELLA LIBERAZIONE

In divisa di carabiniere, per tener fede al giuramento, ha sacrificato la sua vita

Ci sono pagine di articoli, che non vorrei mai scrivere. Ci sono memorie e testimonianze storiche, che ci nobilitano e ci rendono migliori.

Ci sono estreme storie di vita vissuta, che sono transitate dalla vita all'eroismo. A queste storie manca la mortificazione, ma ci guidano direttamente nell'empireo della nobiltà del pensiero umano.

Ci sono stralci della nostra storia nazionale che riemergono dal passato e ci ammorzano e ci richiamano fortemente le ragioni dell'unità e della comune visione del nostro futuro.

La storia di questa settimana racconta la fine eroica del giovane capitano dei carabinieri, nato ad Oria nel 1906 e che alla periferia est di Roma trovava la morte cruenta, per raffica di mitra, il giorno 9 settembre 1943, ovvero a 46 anni.

La straordinaria storia del capitano Orlando De Tommaso, avviene nel giorno informe e totalmente equivoco di uno strano 9 settembre.

L'Italia era in guerra, ma poche ore prima, alle ore 18,45 dell'8 settembre, l'allora presidente del consiglio italiano il maresciallo Pietro Badoglio, con un estremo ritardo, rispetto al 3 settembre, data reale della firma del trattato di resa irrevocabile firmata con gli anglo-americani e giammai "armistizio" come siamo erroneamente stati abituati a chiamarlo noi, annunciava gli italiani: "Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta.

Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.

Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza". Questo era l'esatto testo letto e diffuso attraverso la radio. Nel documento mancava il dato im-

portante e necessario, ovvero che la guerra non ci vedeva più alleati con i tedeschi, condizione primaria dell'atto di resa del 3 settembre a Cassibile, in provincia di Siracusa. Al mattino del 9 settembre, nessun italiano che non fosse il re, il presidente del consiglio e pochi altri, erano coscienti che la loro vita e la sorte della nazione italiana, passava dal loro allontanamento dall'attacco tedesco.

Al momento dell'Armistizio, il Capitano De Tommaso era in servizio nella capitale e alla guida della sua compagnia, il 9 settembre 1943, si impegnò personalmente a guidare i suoi uomini durante le delicate operazioni della difesa di Roma; mise in atto un coraggioso tentativo di respingere le forze tedesche presso il ponte della Magliana, cadendo eroicamente.

Fu insignito di medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Eccone il testo: "Medaglia d'oro al valor militare alla memoria

"Comandante di compagnia allievi carabinieri impegnata per la difesa della capitale, nella riconquista di importante caposaldo che truppe tedesche avevano strappato dopo sanguinosa lotta a reparto di altra arma, mosse all'attacco con slancio superbo, trasfondendo nei suoi giovanissimi gregari grande entusiasmo ed alto spirito combattivo. Dopo tre ore di aspra ed alterna lotta, in un momento decisivo delle sorti del combattimento, per trascinare il suo reparto inchiodato dal fuoco nemico a poche centinaia di metri dall'obiettivo e lanciarlo contro l'ultimo ostacolo, non esitava a balzare in piedi allo scoperto, sulla strada furiosamente battuta, affrontando conscientemente il supremo sacrificio. Colpito a monte da una raffica di arma automatica, cadeva gridando ai suoi carabinieri: «Avanti! Viva l'Italia!». Il suo grido e il suo olocausto, galvanizzando il reparto, lo portarono d'impeto, in una nobile gara di eroismi, alla riconquista dell'obiettivo. Magliana di Roma, 9 settembre 1943".

Vale poco, dinanzi all'altissimo valore della morte del Capitano brindisino di Oria De Tommaso, l'arrivo in Brindisi, giorno 10 set-



ttembre 1943 del re, la famiglia reale, il presidente del consiglio maresciallo Badoglio e parte del governo del regno. A Brindisi, lontano dai tedeschi e al sicuro dagli anglo-americani, il governo ed il re si insediarono, ma evitarono di esprimere il cordoglio, per l'eroico Capitano di cui magari non sapevano nulla, nei dei 700mila soldati italiani che nel silenzio italiano contro i tedeschi, comportò l'affondamento della Corazzata "Roma" e a morte subitanea di oltre 2000 marinai e l'arresto di oltre 650mila soldati italiani, di cui 80.000 morti a seguito di scontri con i tedeschi, passati dall'essere amici a nemici, nel breve volgere di poche ore!!!

La breve ma fulgida storia di Orlando Elia Barsanofio De Tommaso comincia il 16 febbraio 1897, quando nacque a Oria (Br), dove completò i suoi studi primari e si formò. Nel 1907, la sua famiglia si trasferì a Taranto, dove Orlando frequentò il ginnasio "Archita" e si arruolò volontariamente nel distretto militare nel 1916.

Dopo essere stato ammesso alla scuola militare di Modena nel 1917, De Tommaso divenne sottotenente e prestò servizio durante la prima guerra mondiale, venendo promosso al grado di tenente nel 1918 e congedato nel 1920. In seguito, si unì al corpo della regia guardia per la pubblica sicurezza e, dopo lo scioglimento di quest'ultimo corpo, si unì all'arma dei carabinieri nel 1923, mantenendo il grado di tenente.

Durante la sua carriera nei carabinieri, co-



GIANCARLO SACRESTANO IOCLANDESTINO

ria, ha presenziato ai festeggiamenti, oltre al comandante generale dell'arma dei carabinieri, generale di corpo d'armata Teo Luzi e varie autorità militari, il pronipote del capitano M.O.V.M., anch'egli ufficiale dell'arma dei carabinieri ed attuale comandante della compagnia di Viggiano (Pt), mentre ad Oria (Br), luogo che vide nel 1987 i natali dell'eroe, ha presenziato, presso il monumento ai caduti in piazza Lorch, il luogotenente dell'arma dei carabinieri, nonché nipote, Aldo De Tommaso.

Nell'occasione si sono riunite le autorità civili, militari e religiose, tra cui il sindaco cosimo ferretti in prima fila e presenti anche il prefetto di brindisi, Michela Savina La Iacona, il colonnello Leonardo Acquaro, comandante provinciale dei carabinieri di brindisi, e il vescovo di Oria, Vincenzo Pisanello.

lasciamo che la sua storia ispiri le generazioni future a perseguire l'eccellenza e il servizio al proprio paese. Il Capitano De Tommaso è stato un tributo di un uomo che ha incarnato il coraggio, la dedizione e l'amore per la patria.

La giornata evocativa tenutasi lo scorso 10 settembre ad Oria, vivificata anche dalla magnifica banda dei Carabinieri, ha sancito anche un importante intervento del sindaco di Oria Cosimo Ferretti alla manifestazione. Saluto sua eccellenza il prefetto di brindisi, dott.ssa Michela Savina La Iacona, il presidente della provincia di brindisi, dott. Antonio Matarrelli e il comandante provinciale dei carabinieri,

di brindisi, colonnello Leonardo Acquaro. Saluto il Vescovo di Oria, sua eccellenza Reverendissima Monsignor Vincenzo Pisanello, e tutte le autorità civili e militari, che con la loro presenza testimoniano, come sempre, vicinanza e affetto alle forze armate e alla città di Oria.

saluto i gonfaloni della provincia di brindisi e della città di Oria.

ringrazio i rappresentanti delle Associazioni d'Arma, autorevoli custodi della storia militare.

mi sia consentito un saluto particolare, al luogotenente Aldo De Tommaso, nipote del nostro concittadino e detentore della medaglia, giunto da Milano, che ci onora ancora una volta con sua presenza all'odierna cerimonia. un saluto e un ringraziamento ai dirigenti scolastici e agli studenti qui oggi presenti.

Ci ritroviamo qui oggi davanti al monumento ai caduti, per commemorare e ricordare la figura di un eroe che indossando la divisa di carabiniere, per tener fede al giuramento prestato, ha

sacrificato la propria vita, il bene più prezioso per la difesa delle città di Roma. Un gesto estremo, il primo, che ha dimostrato la grande vicinanza degli uomini dell'arma alla popolazione romana e italiana nella guerra di liberazione.

Come abbiamo ascoltato pocanzi dalla lettura della motivazione della concessione della medaglia d'oro al valor militare, con il suo gesto eroico, il capitano De Tommaso,

giovane ufficiale dell'arma, ha saputo onorare giorno dopo giorno e con impegno una scelta di coraggio, altruismo e spirito di sacrificio, restando fedele ai valori in nome dei quali si era arruolato giovanissimo.

valori che sono nel codice genetico dei carabinieri che, da oltre 200 anni, presidiano quotidianamente tutto il territorio nazionale. E per me, oggi, un momento di orgoglio e commozione ma anche di speranza per le future generazioni. questa cerimonia, oggi, è il risveglio di una memoria che è viva tra noi e non deve mai venir meno.

lo dobbiamo al capitano De Tommaso e ai tanti eroi, che come lui, hanno dato la vita per il nostro paese, non solo durante la seconda guerra mondiale, ma anche negli ultimi anni.

questo sacrificio non può che essere un monito per ricordarci, ogni giorno, quanto sono importanti la libertà e la democrazia.

passando per piazza Domenico Albanese e via Francesco Milizia, ai più attenti non saranno certamente sfuggite le lapidi in marmo poste a palazzo Martini, il 7 novembre 1965 e in via Francesco Milizia il 16 febbraio 2017 sulla casa natale del capitano De Tommaso. entrambe narrano le gesta di un eroe di guerra, oritano, di cui poco si sa e ancora meno si parla in città, ma che è stimato e conosciuto negli ambienti militari dove viene ricordato anche

per le sue virtù umane. Proprio per questo il 29 maggio 1963 fu decorato con la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

per questo motivo è mio personale desiderio e dell'amministrazione comunale, che da alcuni mesi mi onoro di rappresentare e spero, con il necessario e qualificato supporto dell'arma dei carabinieri, di portare nel mondo della scuola di ogni ordine e grado di Oria, la storia del capitano De Tommaso, affinché rimanga sempre vivo il ricordo soprattutto nelle

nuove generazioni di chi ha sacrificato la propria vita al servizio delle istituzioni e della legalità.

viva il capitano Orlando De Tommaso!

Viva l'arma dei carabinieri!

Viva l'Italia!

Le ultime frasi del sindaco di Oria non riecheggiano una liturgia mnemonica, ma il fondamentale ed irrinunciabile presupposto d'essere ottimi cittadini.

L'esperienza di Oria esalta ed accomuna il forte senso di comunità sociale e culturale. Dalla tremenda e straordinaria storia dei carabinieri giunge a noi una lezione di vita, valida per ogni giorno della nostra esistenza.

Sia che siamo scolari, allievi, studenti o genitori, ognuno di noi può fare leva sui principi basilari della nostra comunità per far crescere il senso comune di appartenenza e di conoscenza. Morirà pia piano la nostra indifferenza e riprenderà voce e forza la nostra necessità di comunità in cammino, per la crescita e la condivisione comune del senso della conoscenza e della crescita sociale!

mandò la tenenza di Tagliacozzo (Aq), fu trasferito alla legione carabinieri di Roma nel 1924 e successivamente a quella di Milano nel 1942. nel 1936, fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine della corona d'Italia e promosso capitano nel 1937, con assegnazione alla legione allievi di Roma.

durante la seconda guerra mondiale, prestò servizio nel comando superiore dell'arma dei carabinieri dello stato maggiore mobilitato e nel 1941 gli fu affidato il comando della IV compagnia del II battaglione della legione allievi carabinieri di Roma.

All'atto dell'armistizio, si trovava a Roma e guidò coraggiosamente la sua compagnia nella difesa della città il 9 settembre 1943, cercando di respingere le forze tedesche presso il ponte della Magliana.

"avanti! viva l'Italia".

Il suo grido e il suo sacrificio, galvanizzando il reparto, lo portarono con determinazione, in una nobile gara di eroismi, alla riconquista dell'obiettivo.

De Tommaso perse la vita in questa eroica azione e fu postumo insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria (d.p.r. 29 maggio 1963).

Una via della capitale è stata intitolata al valoroso ufficiale. porta il suo nome, in via Carlo Alberto Dalla Chiesa a Roma, anche la caserma nella quale ha sede la legione allievi carabinieri.

A Roma, come simbolo di imperitura memo-